

duzione nel fatidico 1940, nelle scuole elementari e nella media unitaria appena varata, di un «diario unico di Stato», quale rinforzo sotto traccia della propaganda fascista, che veniva in certo qual modo a fare *pendant* con il testo unico di Stato, già presente nelle elementari dall'a.s. 1930-31. Un sussidio, il diario di Stato, decisamente boicottato dai cartolai (p. 142).

Queste e molte altre sono le novità storico-educative che ci consegna questo volume, la cui rilevanza non risiede solo nella trattazione degli argomenti accennati e nel bilancio della letteratura esistente, ma nel proporre altresì una serie di nuovi percorsi di ricerca sulla cultura materiale scolastica e nell'indicare nuove fonti con cui familiarizzare, alcune davvero distanti da quelle consuete, come i cataloghi delle mostre nazionali e internazionali, in cui agli arredi e ai sussidi erano sempre riservati interi padiglioni, poi le medaglie, i premi, le menzioni d'onore, i brevetti, le licenze e i contratti di cessione delle ditte, i cui luoghi di reperimento non sono ovviamente né le biblioteche né gli archivi, ma spazi, altri, da ricercare ed esplorare al di fuori dei consueti circuiti (p. 158 e ss.).

*Carmen Betti*  
Università di Firenze  
*carmen.betti@unifi.it*

MAURA DI GIACINTO, *Lontano da dove. Generazioni e modelli educativi nelle famiglie immigrate tra Otto e Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2015, pp. 124.

Il tema affrontato da Maura Di Giacinto – le metamorfosi, da una parte, e le invarianze, dall'altra, dei costumi e degli stili educativi nelle famiglie italiane emigrate negli Stati Uniti fra Otto e Novecento – in un testo che si presenta agile e denso di significative suggestioni interpretative, è d'indubbia rilevanza sociale e culturale.

Si tratta di un tema ancora non sufficientemente percorso dalla ricerca storica e storico-educativa, ma che appare ineludibile quando si voglia affrontare e cercare di capire cosa abbia significato essere padri e madri in terra di emigrazione, quali siano stati i percorsi di trasmissione degli stili di vita e dei modelli di comportamento nel rapporto fra le generazioni coinvolte, quanto abbia contato la fedeltà alla tradizione d'origine e quanto l'innovazione – l'apertura a nuovi valori di riferimento – spesso connotata da realtà fortemente conflittuali.

Il volume, corredato da un'ampia bibliografia, è suddiviso in tre parti: Tra ricerca e memoria: premesse metodologiche. Le migrazioni italiane: una introduzione storica. I modelli educativi diffusi nelle famiglie italiane emigrate negli Stati Uniti (1861-1921).

*Laltrove*, al quale fa riferimento l'Autrice, come viene opportunamente da Lei stessa sottolineato, non è una realtà immobile ma allude ad una dimensione dialettica tra relazione educativa e contesto sociale, tra le componenti «intenzionali dei modelli educativi familiari e gli aspetti latenti di tipo affettivo ed emotivo; tra i modelli teorici e i destini individuali; tra norma ed emozioni, tra emancipazione e conformazione (sia rispetto ai contesti sociali – contesto di origine e contesto di destinazione – che rispetto ai contesti familiari – relazione genitori- figli e relazioni parentali)» (p. 104).

Sono molti gli interrogativi che scaturiscono dal percorso di indagine intrapreso.

Cosa significa costruire una realtà familiare *altrove*? Quale il complesso rapporto fra tradizione e mutamento? Quali i modelli dominanti nella realtà statunitense fra Otto e Novecento – oggetto specifico del volume – e quale l'impatto negli stili di vita delle famiglie migranti?

Si pone in questo contesto, con indubbia centralità, la questione delle fonti. Quali i documenti che possono contribuire a ricostruire una realtà che colleghi processi culturali e sociali, economici e linguistici, religiosi ed etico-normativi?

Come precisa l'Autrice, sono state, a questo proposito, individuate e selezionate fonti diversificate e combinate ora quantitative e seriali, ora narrative e qualitative, come le storie di vita, la memorialistica e i carteggi e soprattutto le testimonianze autobiografiche, epistolari e diaristiche.

Il percorso della ricerca – che prevede ulteriori fasi di sviluppo – intende soprattutto rintracciare i frammenti e le memorie degli stili educativi impliciti nella storia delle strutture familiari, oramai oggetto di un'ampia letteratura storiografica scaturita dalle istanze metodologiche ed interpretative della scuola annalista, con una attenzione particolare alla realtà delle famiglie migranti, delle famiglie che vivono in un lontano *altrove* (materiale e simbolico) rispetto ai luoghi d'origine e di provenienza.

Molte le variabili da prendere in considerazione, come ad esempio, le motivazioni che hanno determinato la scelta migratoria, quasi sempre 'obbligata', dei singoli nuclei familiari; le dinamiche di inclusione o di esclusione presenti nel contesto di approdo e di inserimento a livello locale, la composizione della famiglia (precedente o successiva alla storia di emigrazione) il numero dei componenti, il loro genere, le età e il grado di istruzione delle figure parentali.

Il tema ha una indubbia rilevanza storica e storiografica. L'Autrice fa opportunamente e puntualmente riferimento ai percorsi di ricerca già compiuti o in atto nel contesto della storia sociale e di 'genere'.

La novità dello studio condotto, con passione euristica, da Maura Di Giacinto consiste nel collocare la questione ad un'indagine specificamente storico-educativa aprendo così una nuova frontiera conoscitiva che, nel ricostruire il passato dei conflitti presenti nella pedagogia familiare migrante, offre, allo stesso tempo, un contributo assai significativo per comprendere fenomeni ancora in atto, ora anche nel nostro Paese, dell'essere famiglia *altrove*.

Carmela Covato  
Università di Roma 3  
carmela.covato@uniroma3.it

NICOLA S. BARBIERI, ANGELO GAUDIO, GIUSEPPE ZAGO (a cura di), *Manuale di educazione comparata. Insegnare in Europa e nel mondo*, Brescia, La Scuola, 2016, pp. 214.

Le indagini internazionali sui sistemi educativi sono solo la manifestazione più largamente conosciuta di un approccio comparativo alla ricerca pedagogica che nel tempo ha consolidato una sua tradizione disciplinare. La caratterizza, come vedremo, un'articolazione piuttosto composta di sensibilità e tematiche, strumenti e prospettive. "Educazione comparata" è la denominazione che ormai prevale sia nell'intitolazione dei corsi universitari, sia sulle copertine dei libri italiani (una decina o poco più) che dagli anni Novanta in poi hanno inteso rispondere all'esigenza di illustrarne il campo di studi e le caratteristiche epistemologiche. Questo manuale collettaneo offre il suo contributo sviluppando la proiezione interdisciplinare di questi studi soprattutto sul versante storico ed etnografico.

I primi contributi tracciano due assi, uno verticale e l'altro orizzontale, per mettere a fuoco